

# INTRODUZIONE ALL'ARTE EDUCATIVA E ALLA PSICOSINTESI

*“Non possiamo ricominciare da capo,  
ma possiamo preparare un finale nuovo”*

(Hilary Hinton Ziglar)

Da molti anni mi spendo con professionalità e impegno personale in iniziative finalizzate all'accompagnamento consapevole e alla rieducazione di alcuni contenuti emotivi. Ho sempre dato una profonda rilevanza all'aspetto creativo come possibilità di comprensione e di trasformazione fino ad arrivare ad elaborare una prassi da me denominata Arteducativa<sup>(1)</sup>. Nata anche sulle orme della Biopsicosintesi è una Via che mediante immagini consequenziali di rappresentazioni espressive permette all'individuo di aprirsi al mondo della relazione prima con sé stesso e poi con il mondo esterno.

Da oltre un decennio svolgo questa attività anche nell'Istituto Penitenziario di Montorio, Verona, in qualità di conduttrice di un laboratorio.

Quest'anno, per la prima volta, su richiesta delle persone detenute ho svolto anche il Corso Tematico: *Introduzione all'Arteducativa e alla Psicosintesi*.

È importante sapere che in un percorso di Arteducativa se ci si ferma sulla parte estetica della rappresentazione espressiva, visibile per esempio in un disegno libero, il risultato può essere deludente se è fatto male. Se ci si ferma invece sul passaggio evolutivo mostrata dalla libera e spontanea consequenzialità di rappresentazioni espressive, il disegno diventa un'opera d'arte che educa poiché assume un significato valoriale per il suo autore realizzando così uno degli scopi dell'Arteducativa. Questa prassi ha una nuova visione che consente di comprendere il linguaggio delle rappresentazioni espressive per ripartire dal presente e agire concretamente per progettare il futuro.

In questo percorso, la consapevolezza non è l'azione del rivedere e del raccontare cosa si ha esperito, ma la coscienza del 'tipo' di passo evolutivo compiuto nel vivere l'esperienza presa in considerazione. È il sottolineare il processo di comprensione, l'attimo che precede il nuovo comportamento, ed è in quell'istante il momento evolutivo poiché è lì che avviene il decondizionamento. Questo è un momento *magico*; qui, in questo spazio sacro

l'arte si unisce all'etica e fa germogliare l'**Artetica**, la nuova presa di coscienza.

**Con il termine Arte intendo la capacità di risvegliare il proprio artista interiore che insegna all'uomo la responsabilità della 'creazione' e dell'uso della volontà consapevole per cercare e trovare diverse frequenze più elevate e armoniose che permettano la nascita di una nuova e migliore situazione.**

È chiaro che il risultato può essere sia elevato che basso, armonico o disarmonico, ispirante o offuscante e ciò evidenzia la responsabilità creativa dell'autore. Quando egli procede ascoltando il suo artista interiore trova nell'ispirazione le connessioni che generano armonia, a quel punto basta che sposti una linea, o cambi una forma oppure un colore, per far mutare l'immagine-situazione-condizionamento-stato d'animo preesistente sia visibilmente estetico che sottilmente energetico dell'opera.

Effettivamente, quello che è presente in un'opera d'arte può essere intuitivamente percepito, ma non può essere pienamente colto dai cinque sensi e codificato mentalmente da persone estranee che sono solo osservatori e non gli autori. L'aspetto più significativo dell'Arteducativa è che tutto ciò che può dare forma al desiderio dell'anima e al tempo passato - futuro - eterno presente, sono le sue rappresentazioni espressive realizzate dalla genuinità del Cuore (Sé creativo) unita alla coscienza del Cuore (Sé creativo-cognitivo) dell'artista interiore.

Infatti se la bellezza (alchemica) non ha bisogno di categorie estetiche per essere compresa, non ne ha bisogno neppure l'Arteducativa essendo espressione concreta della ricerca di amore, di coscienza di sé, di conoscenza che pervade l'interiorità di ogni essere umano risvegliato dalla passione dell'anima, intesa questa come la parte più vera e profonda dell'essere umano. Come la parola spirale allude ad una apertura geometrica che non si chiude in sé stessa e nella sua etimologia contiene la radice *pur* che per gli antichi stava a significare il *fuoco*, così l'Arteducativa apre al fuoco *creativo interiore*.

In carcere, l'Arteducativa diventa strumento facilitatore della personale espressione. Durante il laboratorio mi

astengo categoricamente dall'interpretare i vari elaborati preferendo invece, stimolare l'individuo a raccontarli. Attenzione, accettazione, ascolto, accoglienza, accompagnamento, accudire, si possono definire le sei A dell'Arteeducativa.

Sono comportamenti inscindibili che si contengono reciprocamente: non c'è attenzione senza accettazione e le altre A, come non ci può essere vera accettazione senza attenzione, ascolto, accoglienza etc. Queste astrazioni non possono sottrarsi dall'assumersi il punto di vista dell'altra persona, sintonizzarsi profondamente con il suo stato emotivo facendo spazio dentro di sé per accoglierle e per mettersi a disposizione e servirlo.

L'individuo dal ruolo di attore (identificazione) si sposta al ruolo dell'osservatore (disidentificazione) per poi divenire prima un io narratore di ciò che ha rappresentato e poi un io direttivo che liberamente decide quali modifiche apportare (nuova identificazione) e realizzare nella successiva rappresentazione espressiva.

Nonostante il caldo estivo, l'Istituto Penitenziario di Montorio, Verona non è andato in vacanza; anzi, ha tenuto a battesimo una nuova iniziativa di educazione e formazione rivolta alla popolazione detenuta. Si tratta di un corso tematico di *Introduzione all'Arteeducativa e alla Psicointesi* da me proposto e condotto presso la struttura didattica del carcere.

Il corso con un'utilità psicoeducativa ha fornito ai partecipanti alcune basi teoriche per conoscere più adeguatamente come funziona l'essere umano.

**Lo scopo è stato di trasmettere delle conoscenze specifiche per dare ad ogni corsista la possibilità di individuare dove e come migliorare la propria autonomia emotiva così da sostenere meglio la detenzione e la relazione obbligata con i compagni e con chi vi lavora all'interno dell'Istituto.**

La conoscenza delle nuove informazioni ha stimolato e mantenuto attive le capacità mentali, relazionali e comunicative riducendo alcuni momenti di solitudine e aumentando gli incontri di scambio o di chiarificazione

degli argomenti trattati. Nel mantenere vivo il contatto con la realtà presente il corsista è cresciuto in consapevolezza incrementando l'autostima e la percezione di autoefficacia, ossia di saper gestire alcune situazioni o aspetti del proprio comportamento, difficile a causa della detenzione.

Sette sono stati i partecipanti che hanno chiesto e deciso di aderire al Corso: *Introduzione all'Arteeducativa e alla Psicointesi*, tra i quali una persona ha voluto ugualmente partecipare per due terzi del percorso, pur sapendo della sua imminente scarcerazione.

È curioso che persone detenute abbiano fatto questo tipo di richiesta, Arteeducativa e Psicointesi sono due prassi che aiutano a conoscere meglio l'essere umano che è molteplicità di aspetti con una volontà da usare consapevolmente.

**Diventa molto importante riconoscere che l'individuo non è solo il reato, ma è anche tutta una serie di aspetti tangibili da riconoscere e da accompagnare. In loro ci sono qualità, potenzialità che non sono state espresse durante il reato e che richiedono di essere individuate e manifestate per il bene proprio e altrui.**

L'iniziativa è nata su richiesta di alcuni partecipanti al già esistente laboratorio di Arteeducativa, poiché desiderosi nel voler approfondire e sperimentare concretamente alcune informazioni che trasmettevo.

---

Mara Chinatti

*Formatore dell'Istituto di Psicointesi, Counselor Psicointetico*

## Bibliografia

1. M. Chinatti, Trattato di Arteeducativa - Sulle orme della Biopsicointesi, ed. Fiori Gialli Edizione, Roma, 2019

ILARIO ASSAGIOLI

POESIE  
INTIME VOCI - SUPERAMENTI  
e  
DIARIO SPIRITUALE

*con prefazione di Dino Provenzal*

SECONDA EDIZIONE



EDITRICE "NUOVA ERA"

PUREZZA

Amo le cose pure  
le finestre spalancate,  
l'aria libera  
delle montagne.  
Amo l'acqua  
che sgorga  
limpida e chiara  
per soddisfare  
la sete  
d'ogni creatura.  
Amo le vette  
candide  
battute dal vento  
e dal sole  
e la mente limpida  
e i sogni puri  
quando il giorno è finito.

Amo tutto il creato  
riflesso luminoso  
del Suo divino Artefice —  
E a Dio chiedo  
con fede  
di conservarmi  
sempre  
un limpido pensiero,  
un candido sguardo  
un cuore puro.

5 dicembre 1950